

21Luglio

Ageismo pandemico: oltre la polemica (parte prima)

*Se il giovane sapesse
e se il vecchio potesse*

Stamattina durante la trasmissione **Agorà** il virologo **Massimo Galli** ha dichiarato:

“Da quando sono stati introdotti i vaccini la gente ha cominciato a morire molto di meno o no? Non vaccinare gli under 40 è una grandissima baggianata anche dal punto di vista scientifico. Gli under 40 rischiano meno degli over 40, ma in quasi tutte le rianimazioni d’Italia qualche persona molto giovane è attualmente ricoverata. Finchè negli under 40 il virus continuerà a girare alla grande, non risolveremo la questione del virus”.

Un commento al commento dell’onorevole **Francesco Lollobrigida** capogruppo alla Camera di Fratelli D’Italia che ha comunicato a Repubblica di essersi vaccinato *per "atto di generosità"* (generosità! nei confronti di chi?) dubitando dell’efficacia dei vaccini e sconsigliando a tutti gli under 40 di non vaccinarsi perché *“la letalità non esiste”.*

A proposito di tanta generosità **Lucio Anneo Seneca** avrebbe ricordato al *“fratello d’Italia” che ciò che è dato con orgoglio ed ostentazione dipende più dall’ambizione che dalla generosità.* La vera generosità è quando un uomo fa qualcosa di generoso e nessuno lo sa.

Sulla opportunità di estendere la vaccinazione agli under 40

"alcune affermazioni non andrebbero fatte dai politici, ma bisognerebbe chiederlo ai medici e ai sanitari. Chi ha meno di quarant'anni dovrebbe essere vaccinato perché dobbiamo arrivare a una copertura più larga possibile. Ho fatto vaccinare i miei figli, 12 e 16 anni, e consigliato ai miei nipoti che hanno 15 e 30 anni di immunizzarsi. Quindi non sono per niente d'accordo sul fatto che chi è under 40 non debba vaccinarsi. E' un grave errore dare messaggi del genere da parte dei politici e non mi trovo assolutamente d'accordo con questo tipo di dichiarazioni".

Lo afferma all'Adnkronos Salute **Matteo Bassetti**, primario di Malattie infettive all'ospedale San Martino di Genova, commentando le interviste del leader della Lega, Matteo Salvini, del nostro Francesco contrari alle immunizzazione per gli under 40.

Questa nuova polemica *“vaccinare o non vaccinare gli under 40”* che terrà banco per tutta l’estate e che temo aumenterà nei prossimi giorni mi ha fatto ripensare al mio amico **Luciano De Crescenzo** ed alla sua splendida raccolta fotografica di *“Così parlò Bellavista”* dove riportava la foto di un mendicante con la scritta *“ridotto in questo stato dal cognato”* frase che, secondo me, si adatta perfettamente alla *“povera”* **Giorgia Meloni** essendo l’avvocato Lollobrigida suo cognato. La vicinanza familiare e ideologica non migliora ai miei occhi la sua immagine di *“proto-untrice covidiana”* che, non essendo vaccinata, sputa h24h le sue droplets.

Aldilà degli aspetti ridicoli e drammatici di questi deliri pseudo scientifici temo che possono far crescere con tutta la sua pervasività un inquietante e pericoloso **Ageismo**.

Nel 1969 il geriatra **Robert Butler** coniava il termine **Ageismo** per indicare l’insieme dei pregiudizi, degli stereotipi e delle discriminazioni basati sull’età. Questa pandemia che ai suoi esordi voleva gli anziani fragili e vulnerabili bisognosi di risorse e i giovani invulnerabili.

Secondo una ricerca del **Censis**, oggi in Italia il **49,3%** dei *millennials* (i nati tra il 1980 e il 1995) ritiene giusto dare priorità ai giovani nelle situazioni di emergenza, mentre il **35%** è convinto che la quota di spesa pubblica dedicata alla terza età sia troppo ampia e sproporzionata.

L'**OMS** ritiene che tra le varie tipologie di discriminazione l'**ageismo** sia la più frequente, persistente, normalizzata e socialmente accettata.

L' **ageismo** non si riferisce solo all'ultima parte della vita ma indica, in generale, l'atteggiamento sprezzante e discriminatorio di soggetti appartenenti a una fascia d'età verso soggetti appartenenti a un'altra fascia d'età.

Con l'irrompere delle varianti stiamo scoprendo che l'invulnerabilità degli *under 40* si assottiglia sempre di più, le varianti stanno imparando a penetrare con una maggiore efficienza anche nelle loro mucose nasali degli *under 40* ed in quelle dei loro figli e nipoti. Lo fanno velocemente anche se ad oggi non sono riuscite ancora a neutralizzare/disattivare i nostri meccanismi di difesa immunitaria che grazie alla campagna vaccinale abbiamo rinforzato con quattro diverse tipologie di vaccini. Per il momento la loro aggressività è relativamente bassa non riuscendo a neutralizzare la nostra immunità acquisita, al contrario oppongono una modesta resistenza all'infezione tutti gli *under 40* non vaccinati e resistono a fatica gli *under 18*.

Se non attiveremo un energico piano vaccinale per i nostri giovani in autunno potrebbe esserci una tragedia di dimensioni inimmaginabili che potremmo evitare se oggi i vari "fratelli & cognati" la smettessero di "sparare cazzate".

Oltre ad avvalorare stereotipi e pregiudizi, l'**ageismo** incide negativamente non solo sul piano da comportamentale, ma in particolare da un punto di vista psicologico .

Innanzitutto additare come *fragile* qualcuno che non si sente tale, predisponendo per lui misure di tutela e prevenzione ad hoc come una vaccinazione obbligatoria può essere recepito come azione paternalistica immotivata, intrusiva e offensiva.

Soprattutto, l'etichetta della vulnerabilità e/o la perdita dell'invulnerabilità può indurre nell'anziano ma soprattutto nei giovani sentimenti di inutilità e frustrazione deleteri per la loro salute psichica.

Il rischio più grande che una vittima di **ageismo** corre è il timore del tipo "profezia che si autoavverà": la consapevolezza di essere visto come fragile dagli altri (ageismo etero-diretto) potrebbe indurre l'anziano e il popolo degli *under 40* ad adottare l'immagine negativa (ageismo auto-diretto) e a condurre stili di vita passivi e sedentari aderenti a quel quadro. Potrebbe, per esempio, sviluppare un sentimento di rassegnazione nei confronti della vita, rinunciando ai comportamenti preventivi e ad una corretta aderenza terapeutica, o nella peggiore delle ipotesi rifugiarsi in un inutile e sterile pericoloso atteggiamento negazionista.

Al contrario l'**ageismo** se vissuto correttamente potrebbe stimolare negli anziani e nei giovani lo sviluppo di una coscienza empatica fondata sulla consapevolezza che gli altri, come noi, sono esseri unici e mortali. Se empatizziamo con un altro è perché riconosciamo la sua natura fragile e finita, la sua vulnerabilità e la nostra fanno parte dello stesso destino.

Domani vedremo tutto quello che si oppone affinché questo possa realizzarsi.

(continua)